

# IL CORAGGIO DEL COLORE

RENATA BONFANTI

FOTO DI / PHOTOS BY: GIUSTINO CHEMELLO



DI / MARZIA URETTINI



La tessitura artistica è l'attività alla quale Renata Bonfanti si dedica da cinquant'anni esercitando l'arte tra le più antiche e nobili diffusa in Europa già nel Medioevo (si pensi ai capolavori dell'arazzeria gotica) ma si deve ricondurre a Gropius e alle avanguardie la fonte di ispirazione dell'artista, la sua tendenza razionalista ha orientato le sue riflessioni e scelte, pur conservando fedelmente la tecnica secolare.

La formazione della Bonfanti comincia all'Istituto Statale d'Arte di Venezia – dal 1949 al '51 – suoi maestri furono Giorgio Wenter Marini, architetto come il padre, e Anna Ackerdahl Balsamo Stella, designer e pittrice svedese. Il rapporto con il padre architetto e la collaborazione iniziale con lui portò la Bonfanti a progettare in modo diverso da quello scolastico e cioè tenendo conto della funzione dell'oggetto e soprattutto del suo rapporto con l'architettura. Negli anni di massimo fervore creativo che furono gli anni Cinquanta e Sessanta soprattutto a Milano con la nascita del design italiano, la Bonfanti ottenne premi e riconoscimenti e fece parte delle più prestigiose esposizioni, per citarne solo alcune: la Triennale di Milano, la Biennale di Venezia, il Contemporary Art Museum di Huston, il Museum Fodor di Amsterdam, il Pavillon de Marsan di Parigi. Verso la fine degli anni '50 e durante tutti gli anni '60 si interessò molto all'industrial design ed è in quel periodo che nasce l'idea dell'Atelier in acciaio immerso nel verde in quella terra di confine che è la campagna tra Vicenza e Treviso, dove poter fare sperimentazione e ricerca sui nuovi materiali tessili: contrapporre fibre artificiali a lana, lino cotone, canapa giocando con i contrasti, le tramature, i colori.

Risalgono a quegli anni le frequentazioni con personalità come Bruno Munari, Giò Ponti, Dino Gavina, Carlo Scarpa, Bruno Danese, Enzo Mari.

“L'idea iniziale del laboratorio nasce da un gruppo di artisti: Alessio Tasca, scultore ceramista e Gigi Sabadin, designer di mobili. Insieme decidemmo di aprire questo atelier di gruppo ma il progetto non venne completato e restai io” spiega Renata Bonfanti “Lo spazio venne inaugurato nel '70, il progetto della struttura è dell'architetto di Marostica Beppino Susani, la scelta si è rivelata adatta, tutt'ora funzionale”. Una struttura leggera, grandi luci realizzate con travi in acciaio lunghe più di 12 m, alle pareti lamiera grecata, pavimenti in gres marrone. “Quando si tratta di tessuti l'ambientazione è pericolosa – continua la Bonfanti – “ la luce deve essere ben calibrata e l'acustica perfetta, anche quando sono in azione i telai meccanici qui non c'è rimbombo, i colori dell'involucro non devono interferire con i tessuti, ecco perché si scelse l'acciaio, materiale che si presta al meglio per rispondere a queste esigenze”.



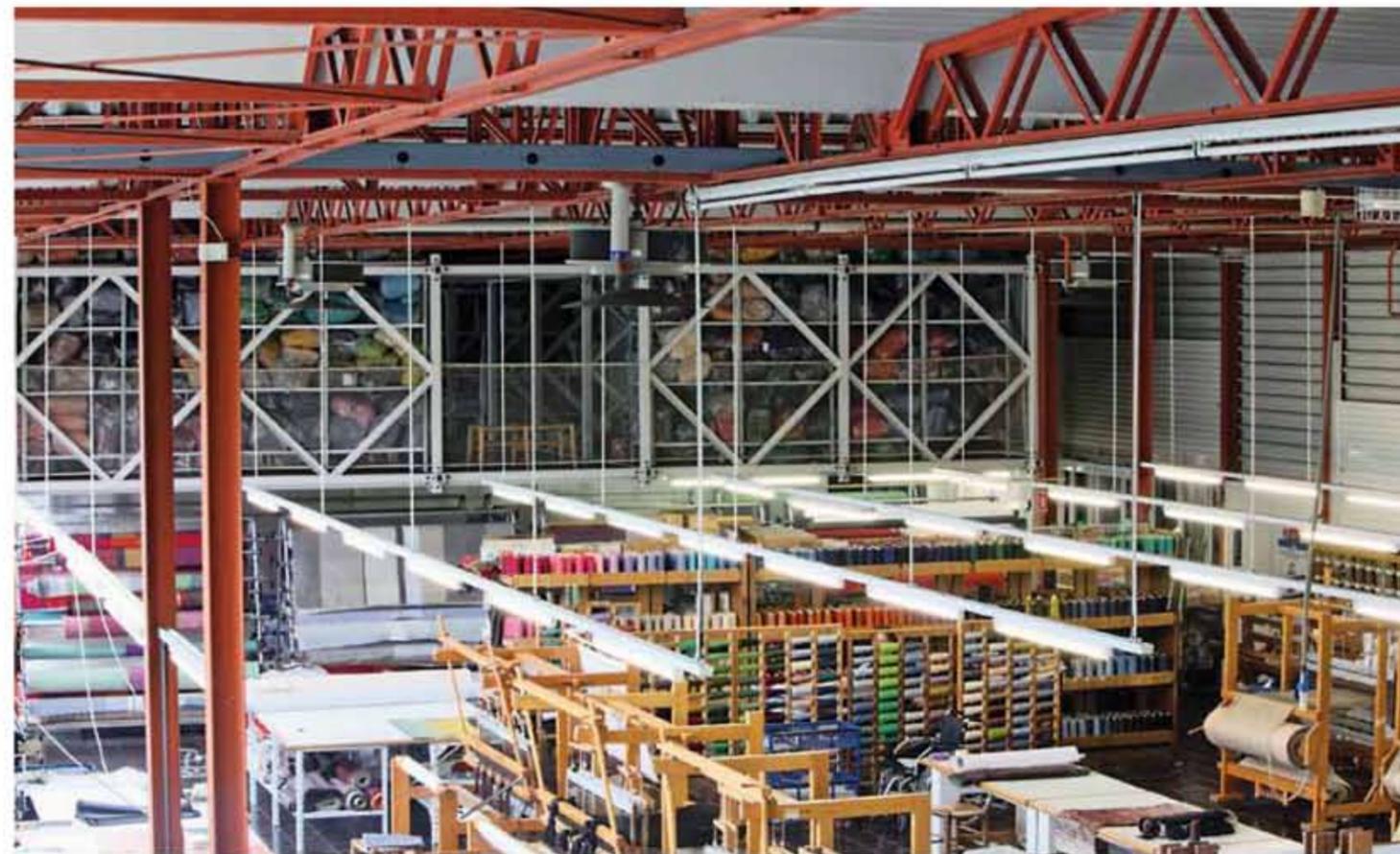
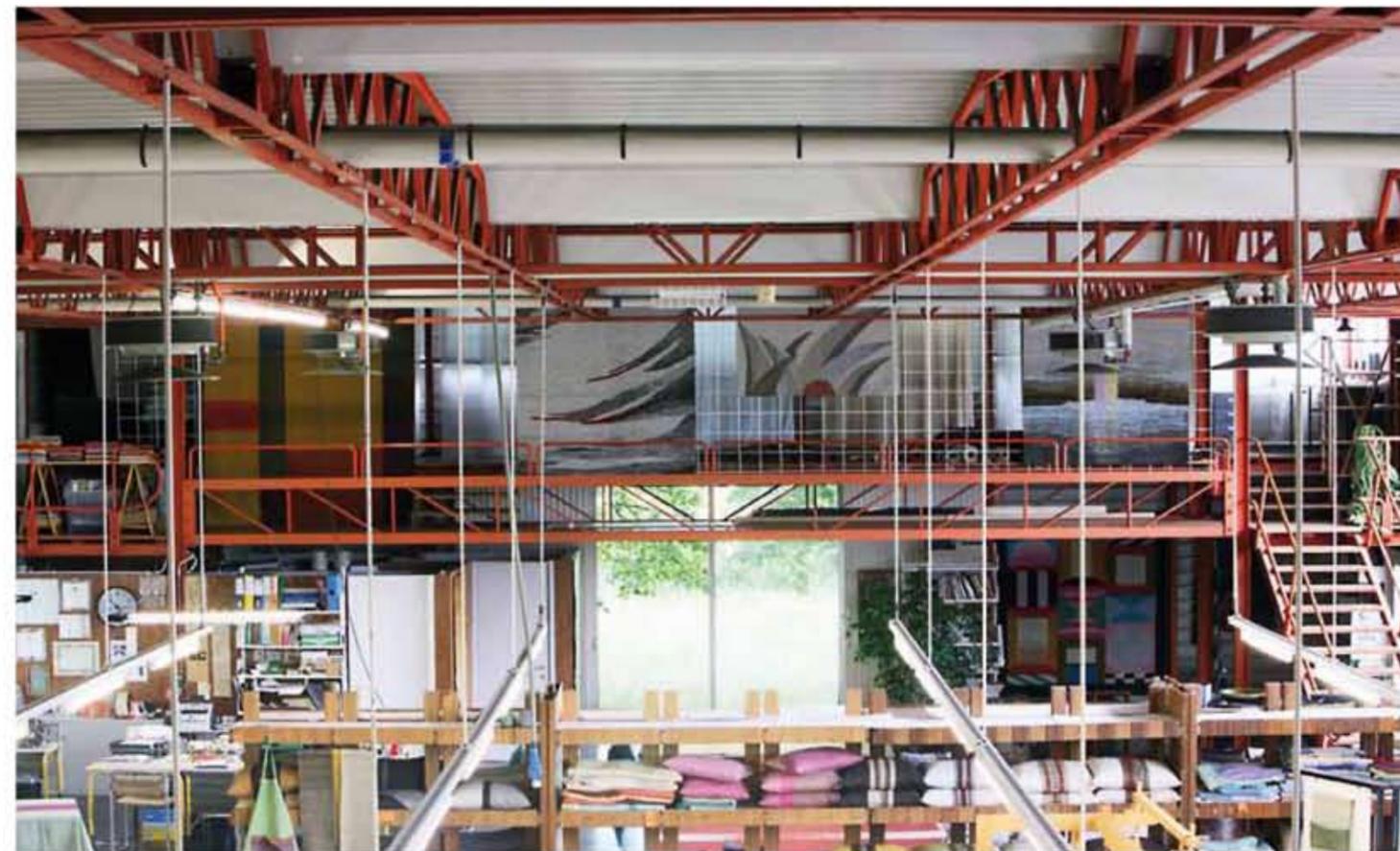


## REANATA BONFANTI: COURAGE WITH COLOUR

Renata Bonfanti has dedicated more than fifty years to artistic weaving, one of the most ancient and noble arts in Europe since the Middle Ages (just remember the Gothic tapestry masterpieces). However, the artist takes her inspiration from Gropius and the avant-garde, and her rationalist nature has directed her reflections and choices, while faithfully conserving the centuries old technique.

Renata Bonfanti's education began in the Venice Art Institute, from 1949 to 1951, with her teachers Giorgio Wenter Marini, architect like her father, and Anna Ackerdahl Balsamo Stella, Swedish designer and painter. Her relationship with her architect father, and her initial work with him led Renata Bonfanti to a different type of design from that taught at school, considering the function of the designed item and, above all, its relationship with architecture.

During her most creative years, the 50s and 60s and mainly in Milan when Italian design was truly born, Renata Bonfanti received awards and recognition and took part in the most prestigious exhibitions. To name just a few: the Milan Triennial, the Venice Biennial, the Contemporary Art Museum in Houston, the Fodor Museum in Amsterdam, the Pavillon de Marsan in Paris. In the late 50s and throughout the 60s, she became very interested in industrial design and her idea was conceived of the steel studio immersed in the green countryside on the border between Vicenza and Treviso, where she was able to experiment and research new types of textiles: counterpoise artificial fibres with wool, linen cotton, hemp, playing with the contrasts, the weaves and the colours.

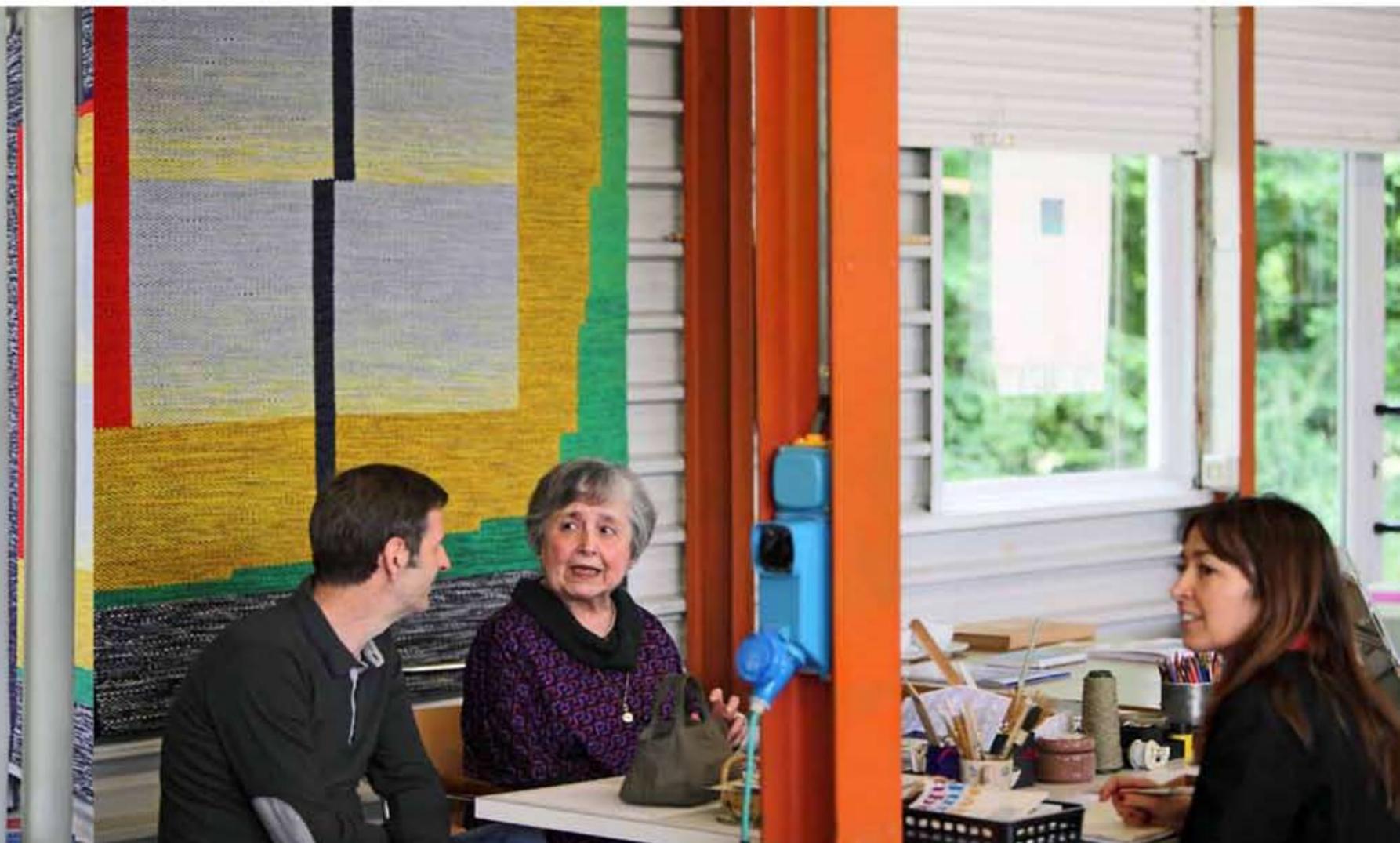




L'artista Renata Bonfanti con l'amico designer Diego Chilà organizzatore dell'incontro.  
The artist Renata Bonfanti with her designer friend Diego Chilà

Risalgono a quegli anni le frequentazioni con personalità come Bruno Munari, Giò Ponti, Dino Gavina, Carlo Scarpa, Bruno Danese, Enzo Mari.

"L'idea iniziale del laboratorio nasce da un gruppo di artisti: Alessio Tasca, scultore ceramista e Gigi Sabadin, designer di mobili. Insieme decidemmo di aprire questo atelier di gruppo ma il progetto non venne completato e restai io" spiega Renata Bonfanti "Lo spazio venne inaugurato nel '70, il progetto della struttura è dell'architetto di Marostica Beppino Susani, la scelta si è rivelata adatta, tutt'ora funzionale". Una struttura leggera, grandi luci realizzate con travi in acciaio lunghe più di 12 m, alle pareti lamiera grecata, pavimenti in gres marrone. "Quando si tratta di tessuti l'ambientazione è pericolosa – continua la Bonfanti – " la luce deve essere ben calibrata e l'acustica perfetta, anche quando sono in azione i telai meccanici qui non c'è rimbombo, i colori dell'involucro non devono interferire con i tessuti, ecco perché si scelse l'acciaio, materiale che si presta al meglio per rispondere a queste esigenze".



At that time she was also friends with other leading personalities, like Bruno Munari, Giò Ponti, Dino Gavina, Carlo Scarpa, Bruno Danese and Enzo Mari.

"The initial idea for the workshop came from a group of artists: Alessio Tasca, sculptor and potter, and Gigi Sabadin, furniture designer, and together we decided to open this group studio, but the project was not completed and just I remained" Renata Bonfanti explains. "It was inaugurated in 1970, and the structure was designed by Beppino Susani, architect from Marostica, and his project style was perfectly suited and still functional today". A lightweight structure, large spaces created with steel girders more than 12 meters long, embossed metal walls, brown stone floors. "When weaving the environment is dangerous – Renata Bonfanti continues – the light must be well balanced and the acoustics must be perfect, in fact when the mechanical looms are working there is no rumbling in here, and the colours of the shell must not interfere with the fabrics, which is why steel was chosen as it perfectly satisfies these requirements".



All'interno della fabbrica si viene travolti dal colore: meravigliosi arazzi, tappeti, tovaglie, bobine di lane, tutto trasmette calore, amore per il lavoro e per la materia. "Oggi ai giovani manca il coraggio del colore, si utilizzano solo i bianchi, i grigi, i neri, la mia esperienza cromatica si è sviluppata negli anni, tanta ricerca, progettazione. Dagli anni '70 in poi mi dedicai sempre più spesso alla tessitura degli arazzi e i miei tappeti divennero sempre più decorati, più ricchi di colore, divennero degli arazzi da usare indifferentemente a pavimento come a parete; questa idea mi fu suggerita non dalla pittura bensì dall'architettura, ho sempre pensato alla tessitura come elemento architettonico e non riesco a disegnare un tappeto, un arazzo o un tessuto senza prefigurarmi la loro collocazione. Intervenire in uno spazio interno con una sequenza cromatica che lo modifichi o lo completi è sempre stato per me un argomento di massimo interesse." . Una tessitrice sta ultimando con telaio a mano un arazzo progettato da Renata Bonfanti, sarà collocato in una parete di una casa di fronte alle montagne: un cielo dalle delicate sfumature di azzurro che degradano diventando quasi rosate, un paesaggio sottostante dalle mille tonalità di verde, illuminato dalla luce naturale che lo avvolge diventa vivo, prende subito forma, non solo un elemento decorativo ma un'esperienza sensoriale.



*The colour overwhelms the senses inside: wonderful tapestries, rugs, tablecloths, bobbins of wool, all transmit the feeling of warmth, love for her work and the material. "Young people today do not have courage with colour; they just use white, grey, and black. My chromatic experience has been developed over the years with a lot of research and design. Since the 70s I have increasingly dedicated more time to weaving tapestries, with my rugs becoming more decorated, richer in colour, becoming tapestries themselves which can be put on the floor or hung on the wall. I did not get this idea from painting but architecture. I have always considered weaving as an architectural element, and I cannot design a rug, tapestry or a fabric without imagining where they will be placed. Working in an interior with a colour sequence that alters and completes it, has always been at the height of my interest and attention".*

*A weaver is finishing a tapestry, designed by Renata Bonfanti, on a hand loom and it will be hung on the wall of a house facing the mountains: it depicts a sky with delicate shades of blue that gradually change to become almost pink, a landscape below with a thousand shades of green, lit by the natural light it becomes alive and takes form, and is much more than just a decorative element and becomes a sensorial experience.*